

AGORÀ / Il gusto raffinato degli antichi nella scelta degli elementi di edificazione**Filippo Diano**

Riconoscere la città, la sua identità, dal materiale di ricostruzione, dai suoi vecchi marciapiedi e viali in «basolato» che stanno ormai lasciando spazio, incalzati selvaggiamente, alle coperture bituminose e cementizie. In un incontro promosso dall'associazione «l'Agorà», presieduta da Gianni Aiello, e svoltosi nella sala convegni del Tempio della Vittoria, un pubblico di appassionati e studiosi ha ascoltato la relazione del prof. Renato Crucitti, geografo, introdotto dal segretario dell'associazione, Natale Bova, sui fossili utilizzati a Reggio come elementi di edificazione. La materia, parecchio complessa –chimica, fisica, biologia sono alla base degli studi sui fossili- non ha impedito un dibattito ricco di curiosità e di stimolanti riflessioni ben oltre il profilo delle scienze naturali. A Reggio, così anche a Messina, a partire dalla seconda metà dell'Ottocento, sono stati abbondantemente utilizzati nei lavori pubblici per la realizzazione di strade del centro storico e marciapiedi, basamenti di moli e banchine portuali, ma anche per selciati e ingressi di palazzi gentilizi, le possenti pietre estratte dalle cave dei torrenti di S.Gregorio, Macellari, oppure recuperati dagli eventi franosi verificatisi nelle alture di S.Niceto. È superfluo ricordare il lavoro umano occorso per trasportare e sagomare quelle pietre che adesso sono diventate componenti essenziali di arredo urbano, ma è anche doveroso sottolineare come il «gusto» del costruire dei nostri più prossimi antenati fosse, oltrechè raffinato, capace anche di durare nel tempo. Come il materiale usato per i marciapiedi del Corso Garibaldi, splendido, pur soggetto a usura per l'alta frequenza deambulatoria e per le intemperie della natura. Si tratta di calcari cristallini (o calcefiri), bianchi e grigiastri, frutto di metamorfosi di migliaia di anni di sedimentazione e di combinazioni chimico-fisiche e biologiche. «Formazione –ha detto il prof. Crucitti- che non invadono il versante tirrenico a nord dello Stretto di Messina, ma si mantengono nella cerchia che recinge la Calabria, da Reggio per il versante jonico, fino a Catanzaro e oltre, seguendo le linee dell'Eocene del Miocene inferiore». Substrati tipici della nostra regione, dunque, che caratterizzano il territorio e la sua diversità rispetto alla Sicilia. Il biancore preminente dei lapidei più piccoli e più duri di questi tipo di calcare, abbandonati a Capo d'Armi, indussero gli antichi a chiamare quel sito Leucopetra. Il Comune, un incipit nuovo (ovvero, un ritorno all'antico) lo ha dato in occasione della copertura del Lungomare, facendo abbondante uso di pietra (molto costosa!) di Capo d'Armi. Si può continuare in quest'opera di recupero «dell'antico gusto», ad esempio, svellendo l'improvviso e improponibile granito che copre il passo carraio e i marciapiedi interni di Palazzo S.Giorgio, riportando così alla luce l'antico basolato voluto da Ernesto Basile.

Oggi incontro organizzato dal circolo culturale "L'Agorà"

Le pietre raccontano

Il Circolo culturale L'Agorà presieduto da Gianni Aiello organizza una giornata di studio che si terrà oggi alle 17,30 presso la sala convegni del Tempio della Vittoria, dal tema "Le pietre raccontano: il patrimonio fossilifero dei marciapiedi di Reggio". All'incontro, dopo l'introduzione del segretario del sodalizio organizzatore Natale Bova seguirà l'intervento di Renato Crucitti. Il relatore metterà in evidenza non solo il valore estetico, ma soprattutto il valore litologico e stratigrafico degli esemplari rappresentati. Si tratta di organismi marini affini ai vermi quali i "sipunculoidei" che vivono sui fondali melmosi o sabbiosi nutrendosi dei detriti organici contenuti nel fango. Su queste lastre sono rimaste impresse le tracce fossili della loro esistenza che, in termine tecnico vengono definiti dalla iconologia, una scienza che fa capo alla paleontologia, più esattamente si parla di domichnia e pascichnia per indicare rispettivamente le tracce dell'attività abitativa e nutritiva. Risalgono tra i sei e gli otto milioni di anni fa e sono estratti da una roccia che ha subito processi metamorfici anche se non in grande stile. Sono calcefidi, cioè dei calcari depositati in un ambiente marino non molto profondo e prossimo ad una barriera corallina.

MARCIAPIEDI: LE PIETRE RACCONTANO

Alle ore 17,30, nella sala convegni del Tempio della Vittoria (via Giudecca), convegno sul tema "Le pietre raccontano: il patrimonio fossilifero dei marciapiedi di Reggio", organizzato dal circolo L'Agorà. Introduce Natale Bova, relaziona il prof. Renato Crucitti.

■ LE PIETRE RACCONTANO

Domani pomeriggio alle ore 17,30, nella sala convegni del Tempio della Vittoria, il circolo culturale L'Agorà presieduto da Gianni Aiello organizza una giornata di studi sul tema *Le pietre raccontano: il patrimonio fossilifero dei marciapiedi di Reggio*. Dopo l'introduzione di Natale Bova, segretario del circolo Agorà, ci sarà l'intervento del professore Renato Crucitti.

"Le pietre raccontano" Incontro dell'Agorà

IL CIRCOLO culturale "L'Agorà" presieduto da Gianni Aiello, organizza una giornata di studio che si terrà giovedì, con inizio fissato per le ore 17,30, presso la sala convegni del Tempio della Vittoria, avente come titolo "Le pietre raccontano: il patrimonio fossilifero dei marciapiedi di Reggio". All'incontro, dopo l'introduzione del segretario del Centro studi del sodalizio organizzatore Natale Bova seguirà l'intervento di Renato Crucitti. Il relatore metterà in evidenza, partendo da considerazioni geologiche, non solo il valore estetico, ma soprattutto il valore litologico e stratigrafico degli esemplari rappresentati. Si tratta di organismi marini affini ai vermi quali i "sipunculoidei" che vivono sui fondali melmosi o sabbiosi nutrendosi dei detriti organici contenuti nel fango. Su queste lastre sono rimaste impresse le tracce fossili della loro esistenza che, in termine tecnico vengono definiti dalla iconologia, una scienza che fa capo alla paleontologia, più esattamente si parla di domichnia e pascichnia per indicare rispettivamente le tracce dell'attività abitativa e nutritiva. Risalgono tra i sei e gli otto milioni di anni fa e sono estratti da una roccia che ha subito processi metamorfici anche se non in grande stile. Sono calcefidi, cioè dei calcari depositati in un ambiente marino non molto profondo e prossimo ad una barriera corallina. È citata anche dal Cortese come ottima pietra da costruzione nella sua opera "Descrizione geologica della Calabria" del 1894 e si trova ubicata nella zona di Macellari e delle colline intorno a Sant'Aniceto.

■ LE PIETRE RACCONTANO INCONTRO DELL'AGORÁ

Il circolo culturale L'Agorà presieduto da Gianni Aiello ha organizzato una giornata di studi sul tema «Le pietre raccontano: il patrimonio fossilifero dei marciapiedi di Reggio», che si terrà giovedì alle ore 17,30 nella sala convegni del Tempio della Vittoria. Dopo l'introduzione di Natale Bova, segretario del circolo culturale Agorà, seguirà l'intervento del professore Renato Crucitti, il quale, partendo da considerazioni geologiche, metterà in evidenza non solo il valore estetico ma soprattutto il valore litologico e stratigrafico degli esemplari rappresentati.